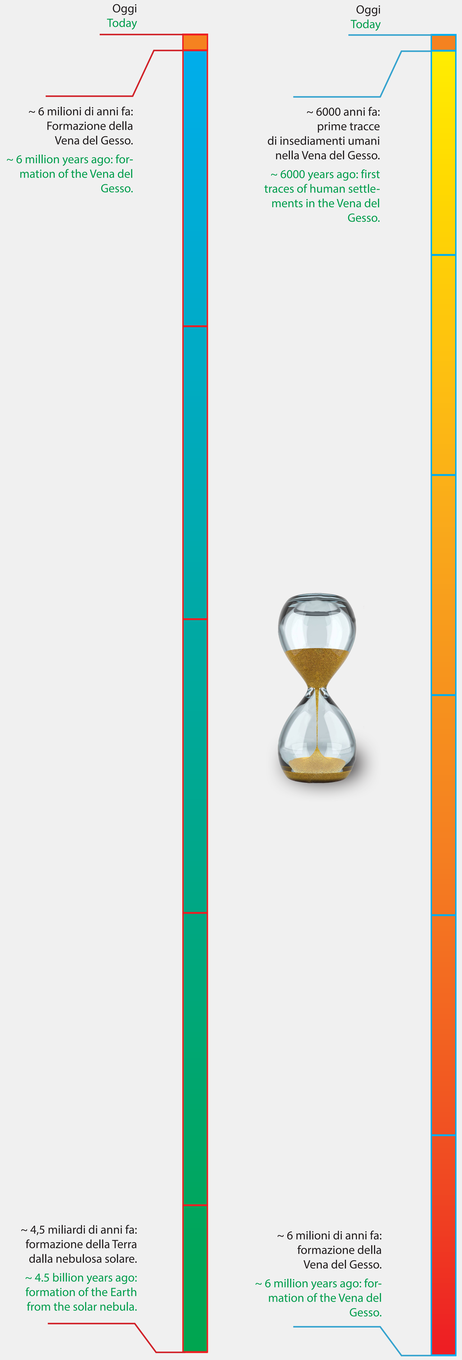


Le grotte e l'uomo

The caves and man

Il rapporto uomo-ambiente nei gessi romagnoli è sempre stato difficile. L'asprezza e l'instabilità della formazione gessosa, i fenomeni carsici, la poca disponibilità di acqua potabile e la scarsa fertilità dei suoli hanno da sempre limitato la presenza dell'uomo che ha privilegiato gli insediamenti nei fondovalle e nella Pianura Padana.

The relationship between man and the environment in the gypsum deposits of Romagna has always been difficult. The roughness and instability of the gypsum formation, karst phenomena, scarce availability of potable water and poor fertility of the soil have always limited the presence of man who preferred to settle in valley floors and in the Po Valley Plain.

A partire dall'età romana e fino ai nostri giorni, l'attività estrattiva ha caratterizzato i gessi romagnoli. Oggi ha importanti implicazioni economiche e sociali, ma soprattutto pesanti conseguenze ambientali.

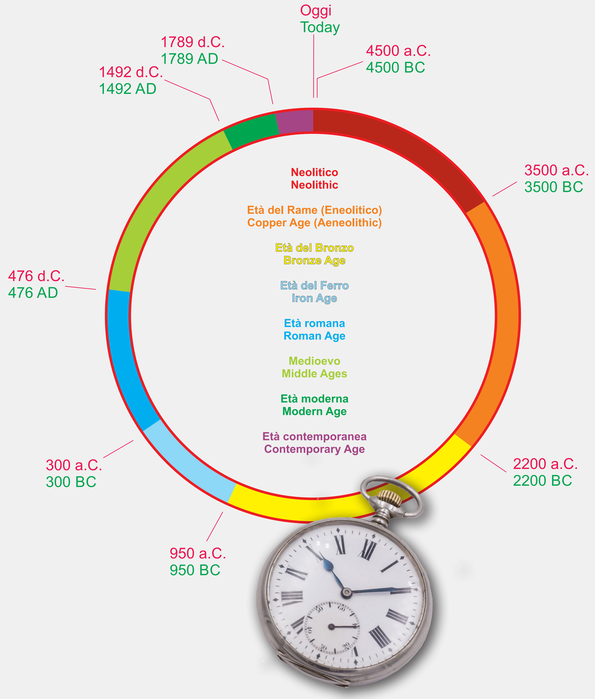
From the Roman age to the present day, mining has been a typical aspect of the gypsum deposits of Romagna. Today it has important economic and social implications, but above all serious consequences for the environment.

Poche sono le grotte della Vena del Gesso che, nel corso dei millenni, sono state frequentate dall'uomo con continuità. Infatti, spesso esse sono di difficile accesso, hanno tratti verticali, in frana e ambienti umidi e angusti.

Very few of the caves in the Vena del Gesso have been continuously frequented by man over the millennia. In fact, they are often difficult to access, have vertical sections, damp cramped spaces and are subject to cave-ins.

- Le prime, labili, tracce di frequentazione umana nelle grotte della Vena del Gesso risalgono a un periodo compreso tra il 4500 e 3500 a.C.
- Successivamente, per alcuni millenni, la frequentazione è limitata a poche grotte che, nella parte iniziale, vengono utilizzate come luogo di sepoltura o di culto e, più raramente, come abitazione.
- L'età romana è caratterizzata dall'estrazione del gesso secondario (il cosiddetto *lapis specularis*) utilizzato, all'epoca, come sostituto del vetro.
- A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, l'uomo interagisce intensamente e consapevolmente con le cavità naturali della Vena del Gesso.

- The first fleeting traces of human presence in the caves of the Vena del Gesso date back to a period between 4500 and 3500 BC
- Later occupation for some thousands of years was limited to just a few caves which, near the entrances, were used as places of burial or religious worship and, more rarely, as dwellings.
- The Roman age is typified by the quarrying of secondary gypsum (the so-called *lapis specularis*) used at that time as a substitute for glass.
- Beginning in the second half of the eighteen hundreds, man interacted intensely and consciously with the natural caves of the Vena del Gesso.



L'esplorazione delle grotte

Dopo una prima fase pionieristica, dovuta al geografo friulano Giovanni Battista De Gasperi (1911) e allo speleologo triestino Giovanni Mornig (1932-34), a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso i gruppi speleologici romagnoli sono impegnati in lunghe e difficili campagne esplorative che hanno permesso, per la prima volta, una conoscenza diretta dei fenomeni carsici della Vena del Gesso.

Lo studio delle grotte

I primi studi hanno carattere archeologico. Precursore è l'imolese Giuseppe Scarabelli, che dal 1865 al 1870, conduce scavi alla Grotta del re Tiberio.
Dall'inizio del nuovo secolo, con l'intervento delle università e delle soprintendenze regionali, la comunità speleologica romagnola promuove impegnative campagne di studi multidisciplinari, tuttora in corso. Ora la Vena del Gesso si può considerare, con i vicini gessi bolognesi, la zona carsica gessosa più studiata al mondo.

L'inquinamento e la distruzione delle grotte

Gli insediamenti umani nella Vena del Gesso hanno spesso alterato, inquinandoli, gli ambienti ipogei.
Le cave di gesso, in particolare dall'inizio del Novecento, hanno distrutto molte cavità. La cava di gesso di Monte Tondo, attiva dal 1958, ha inferto i colpi più duri al patrimonio carsico della Vena del Gesso, alterando irreversibilmente alcuni tra i sistemi carsici nel gesso più importanti in assoluto.

Il parco e la salvaguardia delle grotte

Dalla sua nascita, il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, in stretta collaborazione con gli speleologi, promuove il monitoraggio, lo studio, la divulgazione e la salvaguardia del patrimonio carsico della Vena del Gesso.

Exploration of the caves

After an initial pioneering phase, due to the geographer from Friuli, Giovanni Battista De Gasperi (1911), and the speleologist from Trieste, Giovanni Mornig (1932-34), the nineteen fifties saw groups of speleologists from Romagna undertaking long trying exploration campaigns which for the first time made it possible to obtain direct knowledge of the karst phenomena of the Vena del Gesso.

Study of the caves

The first studies were of an archaeological nature. A precursor was Giuseppe Scarabelli from Imola who conducted archaeological excavations in the Grotta del Re Tiberio cave from 1865 to 1870.
From the beginning of the new century, with the participation of universities and regional superintendencies, the speleological community of Romagna promoted intensive multidisciplinary study campaigns which are still in progress. Today the Vena del Gesso, together with the gypsum deposits of Bologna, can be considered the most studied karst area in the world.

Pollution and destruction of the caves

Human settlements in the Vena del Gesso have often altered underground environments by polluting them.
The gypsum quarries, especially in the early nineteen hundreds, have destroyed many caves. The Monte Tondo gypsum quarry, active since 1958, has dealt the hardest blows to the karst heritage of the Vena del Gesso, irreversibly altering some of the most important karst systems.

The park and protection of the caves

Since its inception, the Vena del Gesso of Romagna Regional Park, in close cooperation with speleologists, has promoted the monitoring, study, popularization and protection of the karst heritage of the Vena del Gesso.